

COMMISSIONE VII

DIFESA

LIV.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 29 MARZO 1962

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GHISLANDI

INDICE

	PAG.		PAG.
Comunicazioni del Presidente:		Proposta di legge (Seguito della discussione e rinvio):	
PRESIDENTE	472, 474, 475	CAPPUGI, CUTTITTA ed altri: Modifiche alla legge 10 aprile 1954, n. 113, sullo stato giuridico degli ufficiali delle Forze Armate per quanto concerne la riliquidazione definitiva della pensione. (809-1857-B)	483
GUADALUPI	472, 473, 474	PRESIDENTE	483, 484
MALAGODI	472, 474, 475	LEONE RAFFAELE, <i>Relatore</i>	483, 484
LEONE RAFFAELE	472	GUADALUPI	484
CAIATI	473	PUGLIESE, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	483, 484
ANGELUCCI	473, 474	Disegno e proposta di legge (Discussione e rinvio):	
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		Norme concernenti l'istituzione del sistema aeroportuale di Milano. (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato). (3566);	
Aumento delle paghe ai militari e graduati di truppa delle Forze Armate e aumento della paga degli allievi carabinieri, allievi finanziari, allievi guardie di pubblica sicurezza, allievi agenti di custodia, allievi guardie forestali e allievi vigili del fuoco. (3676)	475	RIPAMONTI ed altri: Provvedimenti per l'esecuzione di opere straordinarie negli aeroporti di Milano-Linate e Milano-Malpensa. (1766)	
PRESIDENTE	475, 479, 480, 481	PRESIDENTE	484, 485, 487, 488
CAIATI, <i>Relatore</i>	475, 479	GALLI, <i>Relatore</i>	484, 485, 486, 487
ALBARELLO	476	VERONESI	485
BEI CIUFOLI ADELE	476	BOLDRINI	486
BORIN	476, 480	GUADALUPI	486
ANGELUCCI	476	LEONE RAFFAELE	487
GUERRIERI FILIPPO	477, 480	CAIATI	487
LENOCI	477	PUGLIESE, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	485, 486, 488
GUADALUPI	477, 480	Votazione segreta:	
CUTTITTA	479	PRESIDENTE	488
PUGLIESE, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	479, 480		

La seduta comincia alle 9,40.

ANGELUCCI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Assumo la Presidenza della Commissione in sostituzione del Vicepresidente anziano onorevole Corona. Purtroppo, come loro sanno, il nostro Presidente, onorevole Pacciardi, ha inviato al Presidente della Camera una lettera di dimissioni dalla carica di presidente della Commissione motivata dallo scrupolo di presentarsi, libero da impegni pubblici, al procedimento giudiziario in corso, da lui intentato contro un organo di stampa con querela per diffamazione. In seguito a ciò il Presidente della Camera ha trasmesso la lettera al Vicepresidente anziano onorevole Giacomo Corona affinché la Commissione stessa fosse investita della questione; ma il caro collega Corona è stato colpito da una grave indisposizione per la quale ora si trova degente in una clinica. Sicuro anzi di interpretare l'unanime sentimento della Commissione, gli ho inviato un telegramma di auguri.

Per quanto riguarda il problema delle dimissioni del nostro Presidente, è da tenere conto che la presente è una seduta in sede legislativa e bisognerebbe, quindi, soprassedere a ogni deliberazione rinviando ad una seduta convocata *ad hoc* in sede referente. Se questa è la prassi, la Commissione potrebbe decidere in conformità. Comunque, avrei piacere di udire l'opinione dei colleghi.

GUADALUPI. Vorrei, signor Presidente, richiamarmi più che al regolamento, alla particolare ed eccezionale situazione che si è determinata a seguito della dichiarata volontà di dimettersi del Presidente della Commissione, collega Pacciardi. Poggiando su una prassi ormai consolidata da diversi anni, noi siamo stati qui convocati con un particolare ordine del giorno in sede legislativa. Ella onorevole Presidente, ha aperto regolarmente la seduta; il numero legale è tale da assicurarci e garantirci una regolarità funzionale; ella, onorevole Presidente, ha spiegato con semplici parole i motivi per cui, dopo tanti anni, per la prima volta il vice presidente socialista presiede i lavori di questa Commissione ed ha fatto presente che questo, però, si deve al fatto che la momentanea e speriamo breve malattia dell'altro vice Presidente anziano, onorevole Giacomo Corona, impedirebbe alla Commissione il suo normale fun-

zionamento, laddove lo stesso onorevole Corona non fosse sostituito dall'altro vice Presidente.

Ci ha dato, inoltre, notizia molto sommaria della esistenza di una lettera di dimissioni che noi conosciamo soltanto attraverso quanto ha riportato la stampa.

Ora, vorrei richiamare l'attenzione della nostra Commissione su questo punto. È vero che noi ci troviamo dinanzi ad un ordine del giorno in cui sono iscritti questi quattro progetti che dobbiamo discutere e forse anche approvare, data la importante materia che in essi si tratta; ma è pur vero che noi non possiamo lasciare indefinita e sospesa questa particolare situazione che, più che riguardare un problema di carattere regolamentare e costituzionale, riguarda un problema di carattere politico, dati i nuovi rapporti tra i gruppi parlamentari in conseguenza del voto di fiducia che il nuovo Governo Fanfani ha ricevuto alcune settimane addietro.

Alla luce di queste prime considerazioni che mi riservo di illustrare, ove si aprisse un dibattito, domanderei di darci lettura della lettera con cui il Presidente onorevole Pacciardi ha inteso di rassegnare le dimissioni dalla carica di Presidente della Commissione difesa, cui fu chiamato dalla maggioranza dell'epoca.

MALAGODI. Mi associo alla richiesta fatta dall'onorevole Guadalupi della lettura della lettera dell'onorevole Pacciardi, ma non concordo con quanto mi pare sia stato sostenuto, che cioè non si debba procedere alla discussione dell'argomento ed alle deliberazioni del caso; abbiamo dinanzi a noi un ordine del giorno e siamo in numero sufficiente per modificare l'ordine del giorno stesso.

LEONE RAFFAELE. Ella, signor Presidente, giustamente ha fatto presente che c'è una novità, rappresentata da una lettera di dimissioni dell'onorevole Pacciardi. Ci dia comunicazione della lettera e poi vedremo, ma solo allora e non precedentemente, se sarà il caso di aprire una discussione.

PRESIDENTE. Do lettura della lettera di dimissioni dell'onorevole Randolfo Pacciardi: « In seguito alla pubblicazione di un giornale pomeridiano che sosteneva di aver ricevuto indiscrezioni sui lavori della Commissione parlamentare di inchiesta per Fiumicino e che in base a queste pretese indiscrezioni mi accusava di aver intestato 14 appartamenti a mia moglie nel periodo in cui ero Ministro della difesa facendo intendere che erano il frutto di una collusione fraudolenta fra me e una ditta appaltatrice dell'Aeroporto, ho

III LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 MARZO 1962

sporto querela dinanzi ai Magistrato di Roma.

« Supponevo che il giudizio per direttissima fosse molto rapido e che io fossi in grado di poter dimostrare celermente dinanzi alla Magistratura la mostruosità dell'accusa.

« È vero che è stato poi pubblicata la relazione della Commissione che fa giustizia della diffamazione rilevando più volte che nel mio operato non c'era né ci poteva essere fatto « illecito diretto o indiretto » in quanto il Ministero della difesa aveva compiti di cooperazione tecnica e non aveva alcuna competenza per contratti o appalti di qualsiasi specie. Credo di aver dimostrato alla Commissione e mi riservo di farlo anche in seduta pubblica la mia assoluta estraneità nelle discusse faccende dell'Aeroporto e l'assoluta correttezza e normalità degli interventi del mio Ministero nell'ambito delle sue competenze.

« Essendo tuttavia pendente il giudizio della Magistratura provocato dalla mia querela e non potendo prima della ripresa dei lavori parlamentari chiarire definitivamente la mia posizione, sento il dovere di presentare le mie dimissioni da Presidente della Commissione della difesa, in omaggio a uno scrupolo che è nella tradizione della scuola politica a cui appartengo.

« Tra i membri della Commissione che lo eleggono e il loro Presidente esiste un rapporto fiduciario che deve essere ristabilito nella sua integrità, come deve essere della stessa natura cristallina il rapporto fra il Presidente della Commissione e il Presidente della Camera e il Parlamento.

« Credevo che la mia reputazione di galantuomo e tutta la mia vita di combattente, di parlamentare e di Ministro mi mettessero al riparo da insinuazioni di carattere morale o, come dice la Commissione, da « dicerie e interpretazioni maligne.

« Ma poiché esse ci sono state e l'opinione pubblica è indotta a fare di ogni erba un fascio e a mescolare il mio nome in « scandali » che per quanto mi riguarda sono del tutto inesistenti, ho l'obbligo di rivendicare la mia piena libertà e di concederla ai membri della Commissione della difesa per la elezione del loro Presidente.

« Con devoto ossequio.

RANDOLFO PACCIARDI.

La Commissione intende passare alla discussione? Ma, a parte la prassi che consiglia la sede referente se si deve discutere e poi votare in merito al contenuto della lettera del-

l'onorevole Pacciardi, e non soltanto in senso generico, poiché siamo in sede legislativa, bisognerebbe applicare il disposto dell'articolo 69 del Regolamento della Camera dei deputati, che recita: « Per discutere e deliberare sopra materie che non siano all'ordine del giorno, sarà necessaria una deliberazione della Camera con votazione a scrutinio segreto ed a maggioranza dei tre quarti ».

CAIATI. Mi pare che vi siano due motivi per proporre il rinvio della discussione: il primo è di ordine regolamentare e cioè che l'argomento non figura all'ordine del giorno, in secondo luogo si tratta di un argomento che va discusso non in sede deliberante, ma in sede referente. Perciò il mio gruppo ha insistito per conoscere il contenuto della lettera soltanto al fine di prenderne cognizione.

Propongo quindi, che la discussione venga rinviata ad una seduta convocata *ad hoc*.

ANGELUCCI. Essendo nota la lettera di dimissioni dell'onorevole Pacciardi, trovo strano che non sia stata messa all'ordine del giorno, dato che la data della lettera stessa risale al 30 dicembre 1961, mentre ora siamo alla fine di marzo. Si è verificato un caso analogo, quello della Commissione Sanità, presieduta dall'onorevole Cotellessa, che si è dimesso; la Commissione, accettate le dimissioni, ha eletto un nuovo Presidente. Domando quindi perché non è stato posto all'ordine del giorno il punto relativo alle dimissioni del Presidente, onorevole Pacciardi. Oggi, poiché il vice Presidente che presiede la Commissione, ha letto la lettera di dimissioni, pur non essendo all'ordine del giorno l'argomento, siamo entrati per questo stesso fatto in argomento. Quindi la Commissione può benissimo deliberare di modificare l'ordine del giorno, secondo la proposta del collega Malagodi, mettere all'ordine del giorno della Commissione in sede referente l'argomento e discuterlo, per poi riprendere la seduta in sede legislativa.

GUADALUPI. Mi pare evidente si vada delineando un certo tipo di schieramento attorno ad una questione di carattere procedurale; però, se il regolamento esiste — come esiste — esso deve essere rispettato. A me non sta a dire chi ha sbagliato, inserendo o non inserendo nell'ordine del giorno in sede legislativa di questa seduta la questione di cui ella, signor Presidente, ha creduto opportuno mettere al corrente la nostra Commissione. Posso soltanto dire che se la Commissione giudica opportuno — ed indispensabile — discutere ampiamente sulle ragioni politiche della dichiarata volontà di dimissione del pre-

III LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 MARZO 1962

sidente, onorevole Pacciardi, noi possiamo benissimo, in questa stessa seduta, stabilire la riconvocazione della nostra stessa Commissione in sede referente entro ventiquattro ore. Poiché sono trascorse, non per nostra colpa, diverse settimane, un po' per ragioni obiettive ed un po' per ragioni subietive, senza che la Commissione si sia espressa, non vedo il motivo per cui non si possa decidere, col voto di tutta la Commissione, che credo sarà unanime, che la Commissione stessa sia convocata domani, avendo all'ordine del giorno in sede referente il punto delle dimissioni del presidente, e, come eventuale conseguenza all'atteggiamento e alla decisione sovrana, democratica, tattica o non tattica che la Commissione adotterà, al secondo punto all'ordine del giorno la elezione della nuova presidenza.

Che così sia meglio fare lo consiglia, a mio modesto avviso, una vecchia consuetudine democratica, il rispetto formale e sostanziale del regolamento, la necessità di non ledere la libertà della Commissione e dei suoi singoli componenti, in esso compreso il presidente Pacciardi, e soprattutto un maggior rispetto verso chi ha la più importante tutela del Regolamento, cioè verso il presidente della Camera che, non a caso, ha ritenuto di farci pervenire una indicazione in tal senso. Rinviando quindi la discussione ad una riunione in sede referente da tenersi entro ventiquattro ore, sarà rispettata la prassi, applicando il regolamento e salvaguardati quei principi di libertà. In tal modo noi non compiamo nessun atto politico che possa significare un giudizio pro o contro le dimissioni, ma eleviamo a maggiore dignità ed a maggiore compostezza la decisione e l'atteggiamento della nostra Commissione.

Ricordo ai colleghi, come ha già fatto il nostro presidente, che, per poter deliberare sulle dimissioni — come ha chiesto il collega Angelucci — ci dovrebbe essere una votazione a scrutinio segreto, il che, secondo me, è un po' anche contro la prassi seguita in questi quindici anni, perché sarebbe tanto di guadagnato che noi avessimo manifestato apertamente il nostro pensiero in merito alle dimissioni. Per questa ragione, signor presidente, la pregherei, applicando alla lettera l'articolo 69 del regolamento della Camera, di chiedere ai colleghi della Commissione, se ritengono opportuno aderire alla mia proposta che pone fine a questa vicenda almeno sul piano regolamentare.

Non vorrei che per il fatto delle dimissioni del nostro presidente, o ex presidente Pacciardi, si areni l'attività legislativa della

Commissione. Superiamo l'ostacolo, rinviando la discussione sulle dimissioni alla sede referente ed inseriamoci nel vero e proprio ordine del giorno, in cui c'è tanta materia da poter deliberare, soddisfacendo così le formidabili attese da parte dei militari.

ANGELUCCI. Non intendo rimproverare nessuno di mancato rispetto all'autorità del presidente della Camera: ho fatto un rilievo, giusto secondo me, nei riguardi della prassi e del regolamento della Camera. V'è un problema di una certa gravità: alla Commissione viene a mancare il suo presidente. Passano tre mesi e non si sente il dovere di riunire la Commissione per i provvedimenti del caso.

Però, di fronte alla proposta del collega Guadalupi, di rinviare a domani la riunione della Commissione per discutere questo argomento, visto che domani è venerdì e la maggior parte dei colleghi rientra alle rispettive sedi, propongo che, se possibile, la Commissione si riunisca oggi pomeriggio.

PRESIDENTE. Devo rispondere al collega Guadalupi, che potrei concordare in molte cose dette da lui ma non posso ammettere che si parli di errori nella inserzione o meno di argomenti all'ordine del giorno. Infatti la lettera di dimissioni fu spedita in data 30 dicembre all'onorevole presidente della Camera il quale la trasmise all'onorevole Giacomo Corona, vicepresidente anziano. Ora il collega Corona non ha potuto occuparsi della questione per le ragioni che vi sono note, ed io ho potuto farmi dare dalla Presidenza la copia della lettera soltanto ieri sera, quando cioè fu evidente che l'onorevole Corona non avrebbe potuto presiedere.

Perciò, a chi ha espresso perplessità su un'asserita mancanza di correttezza o di irregolarità, rispondo che respingo ogni addebito anche nei riguardi dei funzionari dell'ufficio. Del resto, la Commissione può decidere di modificare l'ordine del giorno applicando, per analogia, l'articolo 69 del Regolamento, ovvero rinviare alla sede referente secondo la prassi.

GUADALUPI. Insisto nel mio suggerimento che mi pare il più equilibrato e salva un po' le diverse esigenze che fino a questo momento non sono apparse nella discussione, forse per ragioni di cautele politiche.

MALAGODI. Non vedo chiarissima la situazione. Mi pare sia emerso chiaro il desiderio generale di esaminare questo problema senza eccessivi ritardi. Se questo è il sentimento generale della Commissione, la circostanza di una convocazione qualche ora o qualche giorno dopo, perde notevolmente di

III LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 MARZO 1962

importanza. Noi ci saremmo opposti ad un rinvio della discussione a tempo interminato poiché ciò avrebbe dato una impressione falsa. E daremmo anche una impressione falsa precipitando le cose e, fuori dalla prassi, fissando la riunione per giovedì pomeriggio, quando c'è in corso una discussione importante in Assemblea, oppure venerdì mattina quando il maggior numero dei deputati è assente. Perciò mi pare che sarebbe ragionevole inscrivere questo punto all'ordine del giorno della seduta di mercoledì mattina della settimana prossima.

PRESIDENTE. Allora lei, onorevole Malagodi, è dello stesso avviso dell'onorevole Leone Raffaele?

MALAGODI. Sì, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Poiché l'opinione della maggioranza dei colleghi mi sembra orientata verso la tesi della discussione del punto relativo alle dimissioni del Presidente Pacciardi in una prossima seduta, può rimanere stabilito che esso verrà iscritto nell'ordine del giorno della seduta, in sede referente, di mercoledì prossimo. Se non vi sono osservazioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Aumento delle paghe dei militari e graduati di truppa delle Forze armate e aumento della paga degli allievi carabinieri, allievi finanziari, allievi guardie di pubblica sicurezza, allievi agenti di custodia, allievi guardie forestali e allievi vigili del fuoco (3676).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento delle paghe dei militari e graduati di truppa delle Forze armate e aumento della paga degli allievi carabinieri, allievi finanziari, allievi agenti di custodia, allievi guardie forestali e allievi vigili del fuoco ».

Il Relatore, onorevole Caiati ha facoltà di svolgere la sua relazione.

CAIATI, Relatore. Del contenuto del provvedimento in esame si è parlato più volte, anche se le insistenti richieste formulate hanno finito con il non coincidere perfettamente con quella che è la realtà del provvedimento stesso. A me preme particolarmente sottolineare il fatto che l'allineamento delle paghe dei militari a ferma regolare ed a ferma speciale era particolarmente atteso, dato che queste paghe erano rimaste ferme al 1° luglio 1950 per quanto si riferisce ai militari a fer-

ma regolamentare ed all'11 gennaio 1956 per quelli a ferma speciale.

L'argomento è stato largamente dibattuto dai colleghi della Commissione difesa e lo stesso ministro, in sede di discussione del bilancio della difesa, aveva assicurato il suo interessamento. La necessità dell'aumento del soldo ai militari risultò anche dalla discussione svoltasi in Aula in tale occasione.

Come era stato auspicato dalla Commissione, nella stesura del provvedimento si è seguito un criterio organico nel senso che tra le forze militari complementari sono stati compresi i carabinieri, gli agenti di pubblica sicurezza, gli agenti di custodia e gli agenti della guardia forestale. Ed anche sotto questo aspetto il provvedimento oggi al nostro esame merita una particolare considerazione.

Circa il *quantum* è innegabile che si è cercato di compiere un notevole passo avanti verso il ridimensionamento delle paghe stesse. Evidentemente, considerando precedenti richieste formulate da colleghi parlamentari o provenienti da settori specifici, non possiamo dire di aver raggiunto il fine ultimo da tutti auspicato, ma bisogna pur tener conto delle esigenze di bilancio alle quali ogni provvedimento sottoposto al nostro esame deve essere uniformato.

Premesso ciò, sono a disposizione dei colleghi della Commissione per fornire tutti quei chiarimenti che essi vorranno chiedere in ordine alla differenza fra il trattamento economico precedente e quello previsto dall'attuale progetto.

Nel complesso occorre tener presente che l'importo medio dell'aumento, esclusa la razione di tabacco, è di lire 150. Se tale aumento sia rispondente o meno alle necessità dei militari è materia sulla quale la Commissione dovrà soffermarsi e decidere. Ho appreso che da parte di alcuni colleghi si ha intenzione di presentare alcuni emendamenti. Si tenga però presente che il provvedimento è particolarmente atteso dai militari ed ogni eventuale emendamento ne ritarderebbe l'approvazione. Si tenga anche conto che il provvedimento è già stato approvato dal Senato e del principio che il meglio è sempre nemico del peggio, e se ne traggano le conclusioni.

Con il provvedimento in esame, in fine, si è voluto dare anche un incoraggiamento a coloro che intendono arruolarsi nelle Forze armate, poiché con le retribuzioni attuali il reclutamento volontario certamente non può avere grandi sviluppi.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

III LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 MARZO 1962

ALBARELLO. Ci troviamo nella triste situazione di avere intenzione di migliorare le tabelle e di constatare nello stesso tempo che un miglioramento comporterebbe un'attesa ancora più lunga da parte dei militari che aspettano da molto tempo questi miglioramenti. Riservandomi, quindi, di esaminare gli emendamenti che eventualmente verranno presentati, vorrei subito sottolineare il fatto che questo provvedimento, ora presentato come qualcosa pensato e voluto dal Governo, da parte del mio gruppo era stato impostato sin dal 1958 con la proposta di legge che, insieme alla riduzione della durata della ferma di leva, stabiliva che la paga minima per i militari fosse portata a 300 lire. Quindi rivendico al mio gruppo una parte del merito per i miglioramenti che sono stati introdotti con l'attuale disegno di legge.

Consideriamo, pertanto, questo beneficio come un piccolo acconto che viene dato ai militari e presenteremo, appena approvato questo provvedimento, un altro progetto di legge per arrivare finalmente ad un soddisfacente trattamento economico per i militari. Molto diverse sono, ad esempio, le condizioni economiche dei militari delle Forze N.A.T.O. in Italia rispetto a quelle dei militari italiani: un sergente della N.A.T.O. a Verona percepisce una retribuzione superiore a quella del comandante delle Forze N.A.T.O. del Sud-Est.

Inoltre, come intesi anche sottolineare nel mio intervento durante la discussione del bilancio del Ministero della difesa, gli industriali assumono solo colui che già ha prestato servizio militare di leva o non è stato dichiarato idoneo. Bisogna fare qualcosa per risolvere questa questione che induce giovani a voler essere esentati a tutti i costi.

Nelle nostre Forze armate vi è una situazione veramente grave, sia per quanto riguarda il trattamento economico che per quanto riguarda la discriminazione fra coloro che in tutti i modi cercano di essere esentati, rispetto a coloro che invece fanno il loro dovere.

BEI CIUFOLI ADELE. Pur associandomi a quanto sostenuto dall'onorevole Albarello, non posso fare a meno di rilevare che l'aumento di lire 35 concesso al militare semplice non gli dà nemmeno la possibilità di offrirsi un caffè, che costa 40 lire. Inoltre non si può ignorare il rapporto militare-famiglia, relativamente al problema della corrispondenza, in quanto, spedendo una sola lettera, con affrancatura di lire 30, l'aumento è praticamente già assorbito. Mi riferisco soprattutto ai militari di leva, nella stragrande maggioranza

figli di lavoratori, di povera gente, sul cui bilancio familiare le 30 lire per la corrispondenza incidono notevolmente. Ed oggi, anche se da parte della famiglia del militare si riescono a mandare mille lire al figlio sotto le armi, sono mille lire che si tolgono ai figli rimasti a casa.

Non voglio neppure toccare la questione dello stato d'animo del militare di leva che si presenta al servizio militare, non avendo neppure di che soddisfare alle più piccole esigenze personali. Comunque prendiamo queste briciole che ci vengono offerte, come prova di buona intenzione, riproponendoci di presentare quanto prima un altro provvedimento che raddoppi effettivamente le paghe attuali.

BORIN. Ho seguito attentamente gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto e ne ho tratto il convincimento che effettivamente più si dà a questi nostri figlioli che vanno a prestare il loro doveroso servizio alla Patria, e meglio è. Però non posso dimenticare quella che era la situazione del militare di leva nel passato. Nel decennio 1930-40, ad esempio, quando noi abbiamo compiuto il nostro servizio militare di leva — e le condizioni generali di vita non erano molto differenti da quelle attuali — il nostro soldo era di 55 centesimi, avendo al mattino dallo Stato un po' di acqua e caffè o cioccolata nella gavetta, a mezzogiorno un po' di minestra ed un contorno molto problematico. Né erano molti quelli che in quell'epoca potevano ricevere dalla famiglia le cinque o dieci lire di aiuto.

BEI CIUFOLI ADELE. E lei era soddisfatto?

BORIN. Mai stato così bene! Certo non era il periodo della guerra! Comunque ritengo che l'aumento oggi proposto, tenuto conto del diverso tenore di vita, sia sufficiente.

Oggi, è innegabile, il soldato è trattato di gran lunga molto meglio di quanto non lo fosse in passato, soprattutto ove si consideri che sia nei C.A.R. che nelle caserme si mangia a tavola, nei piatti e non nella gavetta, regolarmente serviti.

ANGELUCCI. D'accordo: ma anche andare in libera uscita costa!...

BORIN. Giusto, ma non è sul piano del confronto con gli stipendi delle truppe della N.A.T.O. che bisogna procedere, poiché potremmo portare esempi di altri Paesi ove il soldato non è trattato molto meglio che in Italia. Ma, se ci sono possibilità economiche per aiutare questi nostri cari figlioli, cerchiamo di fare meglio che si può. Tornerò

III LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 MARZO 1962

però ancora a ripetere che il servizio di leva deve rappresentare una preparazione al rientro nella vita civile dal punto di vista culturale e professionale, oltre che militare, affinché questi diciotto mesi trascorsi sotto le armi diventino una scuola di vita e non rappresentino del tempo perduto.

Oggi, presso i C.A.R., i ragazzi lavorano molto ed in tre mesi sono preparatissimi sotto il profilo militare. Sono d'accordo, comunque, con i colleghi quando esprimono il loro stupore ed il loro sdegno perché in quasi tutte le industrie non si assumono giovani che non abbiano prestato servizio di leva.

GUERRIERI FILIPPO. Ricordo che ai miei tempi la « cinquina » era di cinquanta centesimi. Quanto poi al vitto, si mangiava nella gavetta: il lunedì era riso e gli altri giorni, quando non era riso, era riso egualmente!

Riconosco, peraltro, che oggi i tempi sono mutati e sono mutate anche le esigenze, ma proprio perché si è soldati si passa sopra ai 50 centesimi e si passa sopra al riso. Ai miei tempi c'era sempre quel compagno d'armi che riceveva qualcosa da casa e regolarmente la divideva con i suoi compagni. La cosa più dolorosa, invece, era la nostalgia del proprio paese, della propria famiglia. Credetemi, si aspettava veramente con una ansia straordinaria l'arrivo della posta, di una lettera da parte della mamma o di un caro congiunto.

Oggi un francobollo costa trenta lire e non so se questi ragazzi, che sono per me dei figli e a momenti dei nipoti, potrebbero scrivere a casa molto spesso, mentre oggi predichiamo tanto dell'amore filiale, della santità e della unità della famiglia. Penso che si potrebbe rimediare con un provvedimento molto semplice, aggiungendo a queste nuove provvidenze, una franchigia postale per la corrispondenza indirizzata dai militari alle famiglie. Le abbiamo viste tante volte quelle famose cartoline che venivano dal fronte, con quel timbro speciale e che oggi sono molto ricercate dai collezionisti! E allora, perché anche in tempo di pace non potremmo consentire una o due cartoline in franchigia alla settimana, a questi figlioli, in modo che possano tenere un continuo contatto con le loro famiglie?

Capisco che l'argomento non è neanche all'ordine del giorno e fare una proposta in questi termini potrebbe essere eccessivo. Pertanto, limiterei il mio intervento ad una preghiera al rappresentante del Governo, perché voglia esaminare questa opportunità e — qualora la mia preghiera fosse condivisa dal-

la Commissione darci una sollecita risposta — che mi auguro possa essere positiva.

LENOCI. Non condivido le argomentazioni svolte da quei colleghi che dicono: facciamo un confronto tra il trattamento che hanno i militari oggi e quello che avevano negli anni passati.

Non dimentichiamo che la società progredisce e aumentano i bisogni e le esigenze umane. Diversamente noi non ci spiegheremo perché, quando noi parliamo ai nostri figli del tempo in cui si mangiava carne solo in circostanze eccezionali, essi ci rispondono: noi la carne la vogliamo tutti i giorni. La civiltà progredisce. Dobbiamo guardare ad oggi, non agli anni 30. Il soldato oggi non può rinunciare a certe esigenze. Pertanto condivido ciò che è stato detto dal collega Albarello ed anche la proposta della concessione di una franchigia postale fatta dal collega Guerrieri.

Oggi come oggi, non conviene apportare alcun emendamento al disegno di legge, perché diversamente noi non faremmo che ritardarne l'entrata in vigore e procureremmo quindi un danno ai militari. È preferibile quindi approvare il disegno di legge nel suo testo attuale, salvo poi a ritornare sull'argomento.

Intanto mi associo volentieri alla proposta fatta dal collega Guerrieri. Effettivamente durante la prima guerra mondiale non solo il soldato in trincea, ma anche i familiari da casa potevano inviare cartoline in franchigia. Perché non si prende un'iniziativa di questo genere, in modo che la corrispondenza non incida sulla paga dei nostri soldati?

GUADALUPI. Vorrei aggiungere soltanto alcune considerazioni a quanto detto dai colleghi. Innanzi tutto il provvedimento di cui discutiamo è stato presentato il 31 gennaio 1962 e di conseguenza esso fa parte di quel gruppo di provvedimenti che il nuovo governo ha ereditato senza beneficio di inventario, ma con una dichiarazione di buona volontà del nuovo Presidente del Consiglio onorevole Fanfani, di volerli « completare ed esaurire ».

È uno di quei provvedimenti che essendo stato introdotto nella discussione parlamentare a cavallo fra la crisi e la soluzione della stessa, comporta la riaffermata volontà del Governo di accettare i benefici della passata gestione del vecchio governo, e la buona volontà del nuovo governo di inserirsi in quei provvedimenti che hanno un carattere di alta socialità, come questo, per esaminare nel tempo, gradualmente, l'opportunità di migliorarli ed anche sensibilmente.

III LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 MARZO 1962

Di conseguenza, anche il nostro compito di commissari investiti di questo provvedimento, è quello di riconoscere anzitutto a noi stessi di essere riusciti a far predisporre il presente provvedimento, attraverso una serie di sollecitazioni perseguite tenacemente, esercizio finanziario per esercizio finanziario, anno per anno, ordine del giorno su ordine del giorno, emendamento su emendamento, fino ad arrivare all'ultima discussione del bilancio del Ministero della Difesa. Riepilogando: una volontà quasi unanime in proposito da parte di tutti i gruppi e di tutti i parlamentari. Ma ci tengo a sottolineare quanto ha detto il collega Albarello, che ha affermato che il Governo ha aderito parzialmente alla richiesta da noi formulata. Ci sono state anche delle proposte di iniziativa parlamentare, ma purtroppo, come è triste retaggio di questa e di altre commissioni, laddove manca la copertura finanziaria per le relative spese alle proposte di iniziativa parlamentare, queste soffrono di lunghi periodi di inerzia legislativa. Si è arrivati così a questo provvedimento, con il quale peraltro non si soddisfano a pieno le esigenze dei nostri soldati e delle loro famiglie.

Ho qui, davanti a me, la breve relazione fatta al Senato dal rappresentante del Governo. Nel secondo comma della relazione medesima, dopo aver premesso che in effetti si è arrivati alla presentazione di questo disegno di legge dietro le sollecitazioni riscontratesi in sede di dibattito parlamentare — e, noi aggiungiamo: provenienti con particolare insistenza e tempestività dal nostro gruppo — si riconosce che la nuova paga può apparire, in senso assoluto, assai modesta pur se in termini di bilancio comporta un onere non indifferente. Si dice, ancora, nella relazione che la preannunciata iniziativa è da riguardare come un atto di buona volontà e un riconoscimento, in via di principio, del fatto che non possono trascurarsi le esigenze di conforto materiale dei cittadini chiamati ad assolvere il dovere di addestrarsi alle armi per la difesa della patria.

Pertanto, di fronte a queste considerazioni, credo che non sarebbe male che si addivesse alla presentazione di una nuova proposta di iniziativa parlamentare. Si potrebbe impegnare la Commissione, laddove la stessa lo ritenesse opportuno, a rivolgere un invito unanime al Governo, in sede di ordine del giorno, a riesaminare entro breve termine l'intero problema, con dei nuovi criteri che tengano conto delle accresciute esigenze e soprattutto che mettano in evidenza come i be-

nefici materiali a nulla servirebbero, se durante la vita militare non si accrescesse — nello stesso momento in cui il cittadino va a compiere il suo dovere — la possibilità di renderlo più idoneo alle nuove tecniche. Anche di questo si deve trattare e non soltanto dei benefici di ordine materiale.

Aderiamo poi alla richiesta fatta dal collega Guerrieri. Penso che in questo stesso ordine del giorno si possa esprimere la necessità che il Ministero delle poste — purtroppo eccessivamente restio in tal senso, come dimostra l'ultimo disegno di legge che riduce le franchigie postali — trovi un sistema di franchigia postale per i militari, che offra non privilegi, ma che, in una certa misura, tenda ad organizzare e armonizzare le esigenze di amministrazione e di bilancio, in una visione sociale più moderna.

In base a questi principi, penso che si possa dar lettura dell'ordine del giorno che ho già predisposto e che mi permetto di leggere:

« La VII Commissione Difesa della Camera in sede di discussione e di approvazione del disegno di legge n. 3676 dal titolo " Aumento delle paghe dei militari e graduati di truppa delle Forze Armate ed aumento della paga degli allievi carabinieri, allievi finanziari, allievi guardie di pubblica sicurezza, allievi agenti di custodia, allievi guardie forestali e allievi vigili del fuoco », considerato che il nuovo importo fissato nelle tabelle allegate al testo del disegno di legge con i lievi aumenti della paga dei militari in servizio di leva, e vincolati a ferma o raffermati e volontari ecc. può essere giudicato " come un atto di buona volontà ed un riconoscimento in via di principio " che — nella sua entità di spesa e di misura — risulta modesto ed inadeguato alle accresciute esigenze della vita moderna e del conforto materiale dei cittadini alle armi; ritenuto che la più ingente spesa dei giovani alle armi è quella postale, che pur costituisce una giusta ed umana esigenza

invita il Governo:

1°) a voler riesaminare — a breve scadenza — con studi più aggiornati, la intera materia, prospettando la esigenza di disporre nei prossimi esercizi finanziari l'ulteriore aumento delle paghe ai militari, in relazione alle accresciute necessità del costo della vita moderna ed alla compatibilità di tale onere di carattere sociale agli stanziamenti di bilancio, in una più democratica ed avanzata visione;

III LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 MARZO 1962

2°) a porre allo studio il problema della franchigia postale in favore dei militari alle armi ».

Ricordiamo, infine, che non possiamo ulteriormente ritardare la discussione sui disegni e proposte di legge relativi alla sostanziale modifica del sistema del reclutamento dei militari delle tre armi ed alla revisione, integrale e moderna, delle disposizioni circa la forma e gli esoneri dei giovani dal servizio di leva, secondo una visione ampia, organica e democratica nel rispetto dei precetti costituzionali.

CUTTITTA. Condivido anche io ciò che è stato detto circa l'esiguità dell'aumento della paga ai militari, tanto è vero che avevo preparato alcuni emendamenti che mi ripromettevo di sottoporre all'esame dei colleghi.

Successivamente, però, mi sono reso conto della inopportunità della presentazione di tali proposte di emendamenti data l'assoluta ed inderogabile necessità di non procrastinare oltre questi aumenti, che, anche se non soddisfacenti, in parte soddisfano le aspettative dei militari.

Qualche collega ha voluto far riferimento al passato: ed è vero quello che sosteneva il collega Guerrieri Filippo, che cioè il soldato faceva il suo servizio a due soldi al giorno e con uno spirito militare ben diverso da quello attuale. Oggi, quando si parla di collettività nazionale non diciamo più la patria, ma il paese. Il clima è cambiato, l'amor di patria si è attenuato nel tempo e lo spirito militare è cambiato.

Allora, con una paga di due soldi al giorno, il soldato partecipava alla guerra di Libia; oggi, il soldato moderno ha ben altre esigenze. Sono d'accordo, inoltre, con il collega Guerrieri Filippo, per quanto si riferisce alla franchigia postale, magari limitata a due cartoline o, se possibile, ad una per settimana.

Se non vado errato, sia in tempo di guerra che in tempo di pace, le famiglie dei militari in servizio di leva dovrebbero godere di una mezza franchigia postale; ed infatti se ricordo bene le lettere spedite dalla famiglia al militare andavano affrancate con la metà della tariffa ordinaria. Si potrebbe, pertanto, proporre che le lettere inviate dai familiari ai militari siano affrancate con un terzo del dovuto; proporrei questo sistema: il militare scrive alla famiglia con la cartolina in franchigia che riceve in fureria il giorno della decade; la famiglia risponde con una lettera affrancata con dieci lire,

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Mi sembra di poter affermare, in base agli interventi dei colleghi, che la Commissione è orientata per l'approvazione del provvedimento oggi al nostro esame. Le preoccupazioni espresse dai colleghi della Commissione sono ampiamente condivise dal Governo; il presente disegno di legge deve essere interpretato, almeno per il momento, come un semplice atto di buona volontà ed un riconoscimento di non trascurare le esigenze di conforto dei militari.

Il relatore onorevole Caiati ha posto in luce, con la esposizione fatta dei dati, che questo aumento, seppur non è quello da tutti desiderato si avvicina molto alle varie proposte, sia di parte governativa che di iniziativa parlamentare.

Il problema della riduzione della ferma esula dal provvedimento che oggi stiamo esaminando, così come ne esulano argomenti che sono stati adottati dai collegi come la richiesta da parte delle ditte assuntrici di lavoratori, del certificato di adempimento servizio militare che, se per alcune imprese è pienamente giustificato, per altre non ha ragione di essere. Nel primo caso potrebbero essere contemplate le imprese edilizie che, lavorando per un breve periodo di tempo, non possono assumere particolari impegni. Ed è logico che una impresa edilizia che termina il suo lavoro nel giro di pochi mesi non può assumersi l'impegno di mantenere il posto fermo al lavoratore che deve ancora adempiere al suo servizio di leva. Pur esulando dalla presente discussione, tale problema ritengo sia da tutti particolarmente sentito.

CAIATI. Mi risulta, però, che molti Enti mantengono il posto al militare di leva, anche se è stato assunto con la qualifica di operaio giornaliero; naturalmente senza retribuzione nel periodo di leva.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Vi sono problemi da risolvere anche per i giovani che hanno compiuto gli studi universitari. Comunque, per quanto si riferisce alla franchigia postale, senza prendere un impegno particolare, posso rendermi portatore di questa istanza, anche perché l'onere non dovrebbe essere di natura rilevante. Vorrei poi brevemente accennare al confronto che si è voluto fare fra i militari della NATO e quelli delle nostre forze armate: faccio notare, innanzi tutto, che quei militari sono dei volontari, che il cambio gioca in loro fa-

III LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 MARZO 1962

vore, e che essi percepiscono un premio di missione.

È naturale che si farà tutto il possibile per migliorare il trattamento dei soldati. Quanto all'osservazione mossa dall'onorevole Cuttitta, il quale ritiene che in Italia si sia affievolito lo spirito nazionale, posso dire che il Governo va facendo di tutto perché questo spirito, depresso dopo la sconfitta, non solo non si affievolisca, ma si rafforzi per la difesa legittima dei valori nazionali.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno.

Do lettura del seguente ordine del giorno presentato dall'onorevole Guerrieri Filippo ed altri:

« La VII Commissione Difesa della Camera approvando il disegno di legge n. 3676 fa voti che sia concessa ai militari indicati nella legge stessa la franchigia postale ».

Do lettura dell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Guadalupi:

« La VII Commissione Difesa della Camera in sede di discussione e di approvazione del disegno di legge n. 3676 dal titolo « Aumento delle paghe dei militari e graduati di truppa delle forze armate ed aumento della paga degli allievi carabinieri, allievi finanziari, allievi guardie di pubblica sicurezza, allievi agenti di custodia, allievi guardie forestali e allievi vigili del fuoco », considerato che il nuovo importo fissato nelle tabelle allegate al testo del disegno di legge con i lievi aumenti della paga dei militari in servizio di leva, vincolati a ferma o rafferma e volontari etc. può essere giudicato « come un atto di buona volontà ed un riconoscimento in via di principio » che — nella sua entità di spesa e di misura — risulta modesto ed inadeguato alle accresciute esigenze della vita moderna e del conforto materiale dei cittadini alle armi; ritenuto che la più ingente spesa dei giovani alle armi è quella postale, che pur costituisce una giusta e umana esigenza

invita il Governo

1°) a volere riesaminare — a breve scadenza — con studi più aggiornati — la intera materia, prospettando la esigenza di disporre nei prossimi esercizi finanziari l'ulteriore aumento delle paghe ai militari, in relazione alle accresciute necessità del costo della vita moderna ed alla compatibilità di tale onere di carattere sociale agli stanziamenti di bilancio, in una più democratica ed avanzata visione;

2°) a porre allo studio il problema della franchigia postale in favore dei militari alle armi ».

BORIN. Chiedo all'onorevole Guadalupi di apportare alcuni emendamenti al suo ordine del giorno.

GUADALUPI. Aderisco alla richiesta dell'onorevole Borin.

PRESIDENTE. Do lettura dell'ordine del giorno concordato:

« La VII Commissione Difesa della Camera in sede di discussione e di approvazione del disegno di legge n. 3676 dal titolo: « Aumento delle paghe dei militari e graduati di truppa delle Forze Armate ed aumento della paga degli allievi carabinieri, allievi finanziari, allievi guardie di pubblica sicurezza, allievi agenti di custodia, allievi guardie forestali e allievi vigili del fuoco », considerato che il nuovo importo fissato nelle tabelle allegate al testo del disegno di legge con gli intervenuti aumenti della paga dei militari in servizio di leva, vincolati a ferma o rafferma e volontari etc. può essere giudicato « come un atto di buona volontà e un riconoscimento in via di principio » che — nella sua entità di spesa e di misura — risulta ancora inadeguato alle accresciute esigenze della vita moderna e del conforto materiale dei cittadini alle armi; ritenuto che la più ingente spesa dei giovani alle armi è quella postale — che pur costituisce una giusta e umana esigenza

invita il Governo

1°) a voler riesaminare — a breve scadenza — con studi più aggiornati — la intera materia, prospettando la esigenza di disporre nei prossimi esercizi finanziari l'ulteriore aumento delle paghe ai militari, in relazione alle accresciute necessità del costo della vita moderna ed alla compatibilità di tale onere di carattere sociale agli stanziamenti di bilancio, in una più democratica ed avanzata visione;

2°) a porre allo studio il problema della franchigia postale in favore dei militari alle armi ».

PUGLIESE, Sottosegretario di Stato per la difesa. Il Governo accetta come raccomandazione gli ordini del giorno presentati.

GUADALUPI. Insisto affinché gli ordini del giorno presentati vengano posti in votazione.

GUERRIERI FILIPPO. Mi associo alla richiesta dell'onorevole Guadalupi.

III LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 MARZO 1962

PRESIDENTE. Poiché non vi sono osservazioni in contrario, pongo in votazione l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Guerrieri.

(È approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Guadalupi e dall'onorevole Borin.

(È approvato).

Passo all'esame degli articoli, di cui darò lettura e che, non essendovi osservazioni o emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

Le paghe ordinarie giornaliere dei militari e graduati di truppa dell'Esercito e dell'Aeronautica e quelle dei comuni e sottocapi della Marina sono stabilite nelle misure nette risultanti, rispettivamente, dalle tabelle 1 e 2 allegate alla presente legge.

(È approvato).

ART. 2.

La paga giornaliera degli allievi carabinieri, allievi finanziari, allievi guardie di pubblica sicurezza, allievi agenti di custodia, allievi guardie forestali e allievi vigili del fuoco è stabilita nella misura netta di lire 180.

(È approvato).

ART. 3.

La presente legge ha effetto dal 1° gennaio 1962.

(È approvato).

ART. 4.

All'onere di lire 2.388.622.500 derivante dall'applicazione della presente legge nell'esercizio 1961-62 si provvederà per lire 2.333.000.000 mediante riduzione degli stanziamenti dei capitoli n. 111 (lire un miliardo), n. 113 (lire 715.000.000), n. 120 (lire 330.000.000), n. 159 (lire 248.000.000) e numero 237 (lire 40.000.000) dello stato di previsione del Ministero della difesa; per lire 19.250.000 con i normali stanziamenti del capitolo n. 69 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze; per lire 27.262.500 con i normali stanziamenti dei capitoli n. 56 (lire 8.150.000) e n. 110-bis (lire 19.112.500) dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno; per lire 5.110.000 con i normali stanziamenti del capitolo n. 59 dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e per lire 4.000.000 con gli ordinari stanziamenti del capitolo n. 72 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

All'onere di lire 4.777.245.000 derivante dall'applicazione della presente legge nell'esercizio 1962-63 si provvederà per lire 1.111.245.000 mediante riduzione degli stanziamenti del capitolo corrispondente al capitolo 394 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1961-62; per lire 3.666.000.000, mediante riduzione degli stanziamenti dei capitoli corrispondenti ai capitoli n. 120 (lire 519 milioni), n. 142 (lire 1.695.000.000), n. 143 (lire un miliardo), n. 159 (lire 390.000.000) e numero 236 (lire 62.000.000) dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio 1961-62.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

III LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 MARZO 1962

Pongo in votazione la tabella allegata n. 1:

TABELLA N. 1.

PAGHE GIORNALIERE ORDINARIE DEI MILITARI E GRADUATI DI TRUPPA
DELL'ESERCITO E DELL'AERONAUTICA

1. — *Militari e graduati di truppa in servizio di leva, trattenuti o richiamati:*

a) con meno di 40 mesi di servizio:	
soldato, aviere	L. 90
caporale, aviere scelto	» 100
caporale maggiore, primo aviere	» 115
b) con 40 o più mesi di servizio:	
soldato, aviere	» 130
caporale, aviere scelto	» 150
caporale maggiore, primo aviere	» 170

2. — *Militari e graduati di truppa a ferme speciali o raffermati:*

dalla data di arruolamento fino al compimento del primo anno di servizio	L. 250
durante il secondo anno di servizio	» 280
durante il terzo anno di servizio	» 380
durante il quarto anno di servizio	» 450
durante il quinto anno di servizio	» 500
durante il sesto anno di servizio	» 580
durante il settimo anno di servizio	» 620
dopo sette anni di servizio	» 660

(È approvato).

Pongo in votazione la tabella allegata n. 2:

TABELLA N. 2.

PAGHE GIORNALIERE ORDINARIE DEI COMUNI E SOTTOCAPI DELLA MARINA

1. — *Comuni e sottocapi in servizio di leva a terra o su navi in allestimento o in disponibilità:*

a) con meno di 40 mesi di servizio:	
comune di seconda classe	L. 90
comune di prima classe	» 100
sottocapo	» 115
b) con 40 o più mesi di servizio:	
comune di seconda classe	» 130
comune di prima classe	» 150
sottocapo	» 170

2. — *Comuni e sottocapi di leva a bordo su navi in armamento o in riserva:*

a) con meno di 40 mesi di servizio:	
comune di seconda classe	L. 100
comune di prima classe	» 110
sottocapo	» 125
b) con 40 o più mesi di servizio:	
comune di seconda classe	» 140
comune di prima classe	» 160
sottocapo	» 180

III LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 MARZO 1962

3. — *Comuni e sottocapi volontari a bordo e a terra:*

dalla data di arruolamento fino alla classifica di comune di prima classe . . .	L.	250
durante il primo anno di servizio decorrente dalla data di classifica a comune di prima classe	»	280
durante il secondo anno di servizio decorrente dalla data di classifica a comune di prima classe	»	380
durante il terzo anno di servizio decorrente dalla data di classifica a comune di prima classe	»	450
durante il quarto anno di servizio decorrente dalla data di classifica a comune di prima classe	»	500
durante il quinto anno di servizio decorrente dalla data di classifica a comune di prima classe e fino alla promozione a sergente	»	580

4. — *Comuni e sottocapi di leva rafforzati a bordo e a terra:*

durante il primo vincolo annuale	L.	380
durante il secondo vincolo annuale	»	450
durante il terzo e quarto vincolo annuale	»	500
durante il quinto vincolo annuale	»	580
durante il sesto vincolo annuale	»	620

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto alla fine della seduta.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Cappugi, Cuttitta ed altri: Modifiche alla legge 10 aprile 1954, n. 113, sullo stato giuridico degli ufficiali delle Forze armate per quanto concerne la riliquidazione definitiva della pensione (Modificata dalla IV Commissione permanente del Senato) (809-1857-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Cappugi, Storti Bruno, Calvi, Pavan, Toros, Scalia Vito, Bianchi Gerardo, Zanibelli e Cuttitta: « Modifiche alla legge 10 aprile 1954, n. 113, sullo stato giuridico degli ufficiali delle Forze armate per quanto concerne la riliquidazione definitiva della pensione » (809-1857-B) approvate dalla VII Commissione permanente (Difesa) della Camera dei deputati nella seduta del 14 dicembre 1961 e modificate dalla IV Commissione permanente (Difesa) del Senato della Repubblica nella seduta del 18 gennaio 1962.

Sulle modifiche apportate dal Senato ha facoltà di riferire l'onorevole Leone Raffaele.

LEONE RAFFAELE, *Relatore*. Il Senato ha modificato l'articolo 1, che riguarda quegli ufficiali che siano stati richiamati almeno per un anno. Noi avevamo così deliberato: « ...salvo che l'ufficiale medesimo sia stato richiamato per almeno un anno, nel qual caso

il nuovo trattamento di quiescenza sarà liquidato sulla base degli assegni pensionabili percepiti durante il richiamo ».

All'ultimo comma dell'articolo 1 il testo approvato dalla nostra Commissione riprendeva questo argomento, lasciando una opzione all'ufficiale in parola.

La IV Commissione (Difesa) del Senato ha precisato che il nuovo trattamento di quiescenza è identico a quello degli altri ufficiali. Naturalmente sulla base della legge 11 gennaio 1956, n. 19. Mi permetto di rilevare che è chiaro che tutta la materia dovrà essere opportunamente riveduta ed il problema essere risolto in maniera definitiva. Rivolgo, pertanto, esortazione al rappresentante del Governo, perché si provveda alla presentazione di un provvedimento organico, che contenga anche la situazione degli ufficiali della guardia di finanza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per una dichiarazione preliminare l'onorevole Sottosegretario. Ne ha facoltà.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Nel disegno di legge in esame, il cui contenuto è stato esposto in questo momento dal relatore onorevole Leone Raffaele, vi sono, a modo di vedere del Governo, alcune precisazioni da apportare, soprattutto in quanto, fra i beneficiari del provvedimento non sono compresi gli ufficiali in congedo assoluto per mutilazione, mentre si parla degli ufficiali collocati nella riserva; inoltre non è disciplinata la reversibilità della pensione e l'estensione agli ufficiali della guardia di finanza,

la cui posizione è regolata da norme analoghe a quelle delle altre Forze Armate. Chiederei, pertanto, ove la Commissione sia d'accordo, un brevissimo rinvio onde possa predisporre uno schema più organico che possa essere ripreso in esame nel più breve tempo possibile.

GUADALUPI. Più che di rinvio del provvedimento in esame e di presentazione di uno nuovo più organico, come sostiene l'onorevole rappresentante del Governo, si potrebbe in una prossima seduta provvedere ad esaminare, in sede di comitato ristretto, gli emendamenti che il Governo riterrà opportuno presentare.

LEONE RAFFAELE, *Relatore*. Se da parte del Governo s'intende riesaminare organicamente tutta la materia, è una questione; se, invece, s'intende migliorare il presente disegno di legge attraverso la presentazione di alcuni emendamenti, allora la questione è un'altra. In questa seconda ipotesi sarei felice se gli emendamenti stessi venissero al più presto portati all'esame della Commissione.

Però vorrei essere altrettanto sicuro che la Commissione bilancio approvi altrettanto rapidamente le nostre richieste.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo appronterà gli emendamenti. Per quanto concerne il parere della Commissione bilancio, essa ha rinviato l'esame del provvedimento soltanto perché il relatore era assente. Propongo, pertanto, che il seguito della discussione sia rinviato alla seduta di mercoledì.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Norme concernenti l'istituzione del sistema aeroportuale di Milano (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato) (3566) e della proposta di legge d'iniziativa del deputato Ripamonti ed altri: Provvedimenti per l'esecuzione di opere straordinarie negli aeroporti di Milano-Linate e Milano-Malpensa (1766).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Norme concernenti l'istituzione del sistema aeroportuale di Milano (3566), già approvato dalla IV Commissione permanente del Senato, e della proposta di legge Ripamonti ed altri: Provvedimenti per l'esecuzione di opere

straordinarie negli aeroporti di Milano-Linate e Milano-Malpensa (1766). Avverto che ho ricevuto una comunicazione con la quale i presentatori della proposta di legge n. 1766 informano di ritirare il progetto stesso.

Il Relatore, onorevole Galli, ha facoltà di svolgere la sua relazione sul disegno di legge.

GALLI, *Relatore*. Il disegno di legge accorda la concessione alla Società per azioni Esercizi Aeroportuali (S.E.A.) con sede in Milano, della gestione per trent'anni dei due aeroporti di Milano, della Malpensa e di Linate, e quindi la conseguente percezione dei proventi aeroportuali di atterraggio, di carico e scarico delle merci e di transito dei passeggeri.

Il punto essenziale è il riconoscimento della qualifica di privati a questi due aeroporti, qualifica che quello della Malpensa aveva già ottenuto nel 1952. Si tratta adesso di estendere all'aeroporto di Linate la qualifica di « aeroporto privato ».

Mi pare che la questione debba essere esaminata da un punto di vista giuridico. Secondo il Codice della navigazione, la distinzione degli aeroporti in privati e statali è la seguente: sono statali gli aeroporti istituiti dallo Stato; sono privati gli aeroporti non istituiti dallo Stato. Quindi la qualifica di « privato » si deve intendere nel senso di « non statale ».

Che i due aeroporti della Malpensa e di Linate debbano essere costituiti come aeroporti privati per me è pacifico, prima di tutto per l'attuazione stessa dei due aeroporti.

L'aeroporto della Malpensa è stato costituito nel 1952 da industriali di Busto, di Gallarate e della provincia di Varese. Nel 1955 la S.E.A. è diventata proprietà quasi esclusiva del comune e della provincia di Milano.

Metà dell'aeroporto di Linate è ancora proprietà dello Stato: solo in parte è proprietà della S.E.A. (cioè del comune e della provincia di Milano).

Il problema del riconoscimento di « privato » si pone per quella parte dell'aeroporto di Linate per la quale la concessione non è stata ancora perfezionata. Sono private le attrezzature aeroportuali e cioè piste, aerostazioni e servizi, che sono stati costruiti su indicazioni e prescrizioni degli organi tecnici dello Stato.

Sia nel fare l'aeroporto della Malpensa, sia nel fare l'aeroporto di Linate, la S.E.A. ha costruito delle attrezzature che già virtualmente sono di proprietà dello Stato, per un importo di circa due miliardi.

Da un punto di vista giuridico mi sembra quindi che la qualifica di privati dei due aeroporti debba essere considerata pacifica.

C'è un altro aspetto della questione: quello economico.

Per costruire questi due aeroporti, la S.E.A. ha speso un importo di venticinque miliardi, senza alcun contributo dello Stato. Se è vero, come è vero, che questi venticinque miliardi sono stati spesi su indicazioni, anzi su prescrizioni dello Stato, credo che ne discenda una conseguenza logica e naturale, e cioè che bisogna dare il modo a questa società di reintroitare quanto speso attraverso l'incasso dei diritti aeroportuali. Sarebbe un assurdo economico che le amministrazioni locali investano 25 miliardi per un servizio che è diventato di grande rilievo internazionale, e che poi i diritti di esercizio di quei medesimi investimenti, siano attribuiti ad altri enti.

Si potrebbe chiedere perché venga predisposto un provvedimento legislativo, anziché far regolare la questione da una convenzione, come è avvenuto in altre circostanze.

La ragione è che le convenzioni debbono avere il parere del Consiglio di Stato. Ora, quest'ultimo, investito della questione ha ritenuto che data l'entità del problema, è opportuno ricorrere ad un provvedimento legislativo.

Il provvedimento è stato approvato all'unanimità dalla competente Commissione del Senato. Abbiamo il parere favorevole della VI Commissione finanze e tesoro della Camera che però consiglia di prolungare la concessione al di là dei trenta anni, consiglio che non ritengo sia possibile accogliere.

Il presidente della Camera aveva assegnato il provvedimento alla nostra Commissione, col solo parere della Commissione finanze e tesoro. Questo provvedimento infatti non comporta oneri finanziari per lo Stato: pure, la Commissione bilancio, ha chiesto di dare il suo parere.

Ma nel caso del provvedimento in esame non è prevista alcuna spesa a carico dello Stato. D'altra parte, per non venir meno a un minimo di rispetto verso un'altra Commissione, propongo di discutere il provvedimento e di passare poi alla votazione dei singoli articoli, rinviando il voto finale fino al momento in cui non avremo il parere della Commissione bilancio.

Per questa ragione, onorevoli colleghi, vi invito ad esprimere voto favorevole al disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

VERONESI. Vorrei associarmi alla proposta di rinviare brevemente l'esame di questo provvedimento.

GALLI, *Relatore*. Ma io non ho proposto di rinviare.

VERONESI. Sarà bene che esaminiamo attentamente la questione. In un giornale ho letto che questo provvedimento che il Parlamento si appresta ad approvare, sarebbe assurdo ed illegittimo, sarebbe cioè un mostriattolo giuridico.

GALLI, *Relatore*. Quale giornale?

VERONESI. « *La Giustizia* ».

Se vogliamo fare bene le cose, senza commettere delle assurdità e delle illegittimità, ritengo che sia necessario approfondire il tema.

In sostanza i miei dubbi derivano dal fatto che il provvedimento che stiamo esaminando non riesce ad inserirsi nel nostro sistema giuridico. Nel Codice della navigazione non è previsto un istituto simile, che quindi è una novità. C'è qualcosa di non normale a cui ha fatto cenno anche il relatore. Il fatto poi che Milano stia per spendere questi venticinque miliardi...

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Stia per spendere non significa che li abbia spesi: e poi la cifra sarà utilizzata in cinque anni, fra il 1960 ed il 1965.

VERONESI. Si è partiti da una concessione amministrativa e si vuol passare ad una legge. Sarei pertanto grato al Relatore Galli se in questa breve sospensione ci facesse conoscere quale è realmente la situazione. Non dico che non si possa approvare il provvedimento in esame, ma ritengo che si debba avere la certezza di bene operare. Sarebbe anche opportuno un breve rinvio per abbinare il presente provvedimento alla proposta di legge 3661 avente ad oggetto: « Norme concernenti l'aeroporto di Torino-Caselle » che, secondo il relatore, ha lo stesso contenuto del presente provvedimento.

Non ho avuto ancora occasione di esaminare il progetto di legge relativo all'aeroporto di Torino-Caselle, ma ritengo che, *grosso modo*, sia identico a quella di Milano. Di qui la necessità di introdurre una modificazione nelle norme che regolano la gestione degli aeroporti, considerando particolarmente il fatto che certe norme, per lo sviluppo ottenuto dall'aviazione civile in questi ultimi tempi, sono da considerarsi assolutamente superate e non più rispondenti al traffico aereo attuale.

III LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 MARZO 1962

Prego pertanto il Presidente di voler sottoporre agli onorevoli colleghi la mia proposta di un breve rinvio.

BOLDRINI. Il relatore Galli ha parlato della società S.E.A. Desidererei, ove possibile, conoscere la composizione del consiglio di amministrazione di quella società e chi ne possiede il pacchetto azionario.

PUGLIESE, Sottosegretario di Stato per la difesa. Per il 61 per cento è in mano al comune e per il 31 per cento alla provincia.

GALLI, Relatore. I componenti del consiglio di amministrazione, comunque, vengono nominati dal comune di Milano.

GUADALUPI. Ritengo che il disegno di legge al nostro esame sarà senz'altro approvato. Se ciò potrà avvenire oggi, non so, poiché manca il parere della Commissione Bilancio la quale, a quanto mi risulta, ha rinviato i propri lavori alla prossima settimana. Trattandosi di un grosso problema, noi dobbiamo fare in modo di garantire a questa società di poter, attraverso la concessione, gestire il nuovo sistema aeroportuale in una forma nuova, diversa da quella di altri aeroporti, gestiti in base a concessioni amministrative. Ma non è di questo che intendo preoccuparmi; mi preoccupa, invece, ciò che noi potremo fare rispetto alla autonomia funzionale dell'aviazione civile.

Non è che ci si debba preoccupare per la gestione dei fabbricati e delle attrezzature del nuovo aeroporto che sono, in realtà, le più moderne e le più funzionali d'Europa dopo quelli dell'aeroporto di Fiumicino. Il problema vero e scottante e sul quale intendo nuovamente richiamare Governo e Commissione è quello del controllo aereo. Nella relazione c'è un argomento che non mi lascia tranquillo, quello cioè relativo all'assistenza in volo e al sistema della circolazione aerea. Su questo problema, noi chiediamo al Governo cosa intenda fare. Io, che viaggio in aereo due o tre volte alla settimana, sostengo che oggi si è raggiunta una notevole sicurezza di volo, ma non si è ancora arrivati al meglio. Pertanto dobbiamo sapere se, dal punto di vista della sicurezza del volo, si siano raggiunte quelle punte massime di garanzia e di sicurezza relativa che una società moderna, deve essere in grado di offrire agli utenti di tale mezzo di trasporto.

Vorrei approfittare di questa circostanza per chiedere al Governo che nella prossima seduta ci metta al corrente della situazione attuale della gestione aeroportuale di pertinenza dell'Aeronautica Militare: di pertinen-

za di questa Amministrazione, purtroppo, perché oggi, nell'attuale sistema di gestione mista, l'Amministrazione militare controlla e vigila sull'atterraggio, l'avvicinamento, ed in genere sulla circolazione aerea e sulla gestione degli aeroporti ed il controllo del traffico aereo.

Perché domando questo al Governo?

Perché mi pare che sia giunto il momento di precisare la posizione del Governo: cioè se si vuol concedere o no l'autonomia all'aviazione civile dopo tanti anni di attese e di speranze!

E questo non solo nei confronti delle esigenze del comune e della provincia di Milano, della regione lombarda e di tutto l'hinterland economico europeo. Allargando la visione a quelli che sono gli interessi nazionali generali, ed anche europei, bisogna cogliere l'occasione favorevole per sapere se effettivamente oggi i servizi di controllo aereo siano o no i migliori.

Non è il caso di drammatizzare, anche se alcuni recenti fatti possono allarmarci. Oggi come oggi noi dobbiamo fare i conti con una esigenza di massimo sviluppo della circolazione aerea e di incremento elevato del traffico interno ed internazionale, che va ben oltre i mezzi e gli ammaestramenti che siamo riusciti a formare fino a questo momento. Noi non possiamo attenderci nulla, se non azioniamo anche i nostri poteri per rendere attive queste leggi che non debbono essere viste solo in relazione alle esigenze dell'hinterland lombardo e del cuore dell'Europa, ma nel quadro di un interesse generale.

Rimane l'interrogativo se intendiamo o meno far terminare questa legislatura senza esserci adoperati per realizzare un certo tipo di autonomia per l'aviazione civile, secondo alcuni intendimenti che non mi paiono eccessivamente chiariti nella relazione presentata dal collega Piccoli sul disegno di legge relativo a tale istanza. Mentre siamo d'accordo circa l'approvazione di questo provvedimento raccomandiamo che alla prossima occasione il Governo ci faccia un'ampia e dettagliata relazione sul sistema in atto della circolazione aerea e sul personale umano impiegato in questo importante settore. Questo personale ha un trattamento veramente incivile. Non so se voi abbiate mai parlato con qualcuno addetto al servizio del controllo di volo, da cui dipende la sorte di un aereo. E gente che ha delle grandi responsabilità, dobbiamo riconoscerlo: eppure, il Ministero della difesa, da cui questo personale dipende, mi pare che

III LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 MARZO 1962

non faccia pienamente il proprio dovere, ignorando e non risolvendo il problema.

Molti di questi agenti, tra l'altro, hanno ancora oggi un rapporto di lavoro regolato da contratti semestrali e trimestrali, senza una sistemazione giuridica e un adeguato trattamento economico.

PRESIDENTE. L'onorevole Relatore chiede di dare subito alcuni chiarimenti. Per l'economia della discussione ritengo che sia opportuno sentirlo subito.

GALLI, Relatore. Vorrei precisare che dei 25 miliardi di spesa occorrenti per la sistemazione degli aeroporti di Milano, ne sono stati spesi 23, e da qui al 1965 se ne spenderanno altri due.

Al collega onorevole Boldrini posso assicurare che tutti i membri del Consiglio di amministrazione della S.E.A. sono amministratori pubblici o comunque eletti da pubbliche amministrazioni.

Ho adombrato l'ipotesi del rinvio della discussione per un motivo di delicatezza verso la Commissione bilancio, a cui non era stato assegnato, dalla Presidenza della Camera, questo provvedimento in quanto non comporta oneri per lo Stato. L'esame degli aspetti finanziari rientra nella competenza della Commissione finanze e tesoro che ha già espresso parere favorevole.

Se noi subordiniamo l'approvazione di questo disegno di legge alla riforma del Codice della Navigazione e non soltanto in questo punto, ma di tutto il Codice, allora veramente andremmo a finire alle calende greche.

Il Codice della navigazione riserva il controllo aereo, per certe ragioni valide, all'amministrazione militare. Ora dobbiamo renderci conto della situazione. Chi fa funzionare gli aeroporti, oggi non è giuridicamente autorizzato a incassare i diritti aeroportuali!

I detentori del 98 per cento del pacchetto azionario sono la provincia e il comune di Milano, che, alla chiusura di questo esercizio hanno due miliardi di *deficit* proprio perché non si trovano legittimamente abilitati a percepire i diritti aeroportuali.

LEONE RAFFAELE. Dai vari interventi è emerso chiaro la necessità di attendere il parere della Commissione Bilancio, anche se dalla relazione del collega Galli appare evidente la superfluità di tale parere. Evidentemente ci sfugge qualche elemento, se teniamo tanto a che la Commissione Bilancio esprima il proprio parere.

Perciò chiedo che sia sentita la Commissione bilancio in modo da superare eventuali

impedimenti, in quanto sarebbe veramente assurdo che essi sorgessero dopo che abbiamo deliberato.

Ciò non sarebbe serio a mio parere, se la logica è veramente logica. Chiedo che proprio per eliminare questi possibili conflitti di competenza, si rinvii la discussione a mercoledì.

Vorrei pregare il collega Veronesi di tener presente che la mia richiesta di rinvio non vuole essere collegata a quanto scritto dai giornali. È soltanto una risposta cortese ad una richiesta di cortesia. La Commissione Bilancio chiede di esprimere il proprio parere. Noi cortesemente aderiamo a questa richiesta, accettando il giudizio della V Commissione. Niente altro. Perciò non si elimina la competenza della nostra Commissione come pure non si entra nel merito del provvedimento in discussione.

CAIATI. Il Relatore si dichiara nient'affatto contrario a un breve rinvio. Aderisco a questa richiesta, pur essendo pronto, già da questo momento, a votare il provvedimento così come è formulato.

Non vedo quali prospettive nuove possano sortire dalle decisioni della Commissione Bilancio, essendo il provvedimento in discussione materia che esula, a mio avviso, dalla competenza della Commissione stessa.

D'altro canto, noi abbiamo sempre detto che occorre sollecitare l'autonomia degli enti locali, mentre poi quando ci accingiamo ad operare in tal senso ci troviamo di fronte ad ostacoli che vengono creati da persone veramente non sospettabili, pur trattandosi di realizzazioni che tutti riconosciamo sono state utili, opportune ed efficaci per il miglioramento delle comunicazioni.

Per questo motivo, accettiamo la proposta di un breve rinvio fino a mercoledì, senza per altro togliere valore al nostro atteggiamento che è favorevole all'approvazione del disegno di legge così come è formulato.

GALLI, Relatore. Sono d'accordo per il rinvio fino a mercoledì. Perché sono membro anche della Commissione del bilancio, farò presente in quella sede tutto ciò che è stato qui detto.

PRESIDENTE. Ogni qual volta si è dovuto decidere la destinazione di beni dello Stato si è sentito il parere della Commissione bilancio.

Non è ora il caso di derogare a tale linea. Praticamente si tratta di un rinvio di otto giorni e non vedo perché non lo si possa stabilire a meno che non vi siano ragioni contrarie.

III LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 MARZO 1962

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Desidero che risulti ben chiaro che il rinvio è consigliato solo dalla opportunità di attendere il parere della Commissione Bilancio.

PRESIDENTE. Possiamo, comunque, trovarci tutti d'accordo su di un breve rinvio, senza preconcetti di sorta.

Se non vi sono osservazioni può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Aumento delle paghe dei militari e graduati di truppa delle Forze armate e aumento della paga degli allievi carabinieri, allievi

finanziari, agenti di custodia, allievi guardie forestali e allievi vigili del fuoco » (3676):

Presenti e votanti	29
Maggioranza	15
Voti favorevoli	28
Voti contrari	1

(La Commissione approva)

Hanno preso parte alla votazione:

Albarello, Alberganti, Amiconi, Angelucci, Baccelli, Barontini, Bei Ciufoli Adele, Boldrini, Bologna, Borin, Caiati, Chiatante, Clocchiatti, Cuttitta, D'Arezzo, Fornale, Galli, Ghislandi, Guadalupi, Guerrieri Filippo, Lenoci, Leone Francesco, Leone Raffaele, Lucchesi, Messe, Monasterio, Pertini, Veronesi e Villa Ruggero.

La seduta termina alle 12,35.

IL DIRETTORE

DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI